

Gelo, notti di passione

«I picchi di freddo legati ai mutamenti climatici»

Il meteorologo Randi: «Temperature in calo, le zone più a rischio sono le colline e la pianura del Faentino, del Lugheese e del Forlivese»

RAVENNA

ROBERTO ARTIOLI

Saranno giorni e soprattutto notti di passione per gli agricoltori romagnoli, che si ricordano ancora bene i danni prodotti dalle gelate tardive nella primavera del 2021 e in quella del 2020 e che si ritrovano oggi a dover fare i conti con l'irruzione di una massa d'aria fredda dalla Finlandia che ha portato a una brusca inversione termica già da lunedì scorso su tutta la Romagna.

Il meteorologo Pierluigi Randi prevede un ulteriore abbassamento delle temperature, con serio pericolo di gelate intense nella notte tra stasera e domani e quella successiva. «Ad oggi abbiamo registrato temperature sotto lo zero limitatamente ad alcune aree del Faentino – spiega il previsore ravennate – nella zona di Reda le minime hanno oscillato tra zero e i -1,5 gradi. Sono temperature rigide, ma che sono ancora tollerate dalle coltivazioni. Le particolari condizioni del tempo, con riferimento specifico alla circolazione dei venti, hanno fatto sì che le aree del Cesenate e del Forlivese per ora siano state al riparo dalle gelate, rimanendo ben al di sopra della soglia termica di allarme. Le previsioni dei prossimi giorni ci dicono, però, che lo scenario è destinato a peggiorare e tra oggi e domani non è escluso che le temperature minime possano arrivare a -2 e anche -3 gradi. Sono valori che vengono stimati a circa due me-



In pagina immagini di gelate documentate dal sito [MeteoRomagna](#)

tri dal suolo e quindi più in basso le temperature potrebbero essere ancora più rigide. Le zone più a rischio sono le colline e la pianura del Faentino, del Lugheese, del Forlivese e i tratti a ridosso delle colline del Cesenate. Le previsioni sembrano più favorevoli per il territorio riminese, ma anche in questo caso non si può escludere qualche gelata a livello collinare. Di

fronte a questo scenario, il consiglio che posso dare agli agricoltori è di avviare gli impianti e le ventole antibrina. Potremmo avere gelate particolarmente insidiose, perché siamo di fronte a un clima secco e con cielo sereno nelle ore notturne. Si tratta delle condizioni più sfavorevoli per le colture. Le gelate senza brina sono quelle che rischiano di arrecare i danni peggiori».

Randi spiega che ci troviamo di fronte a uno scenario tipicamente invernale: «Il fenomeno interessa una vasta area dell'Europa. Belgrado, ad esempio, si è svegliata sotto la neve. Se fossimo in inverno avremmo temperature ancora più rigide, ma per fortuna in questo momento i terreni hanno già assorbito una parte di calore impedendo ulteriori raffreddamenti. Il freddo

dovrebbe proseguire fino all'11-12 aprile, poi ci sarà un'inversione di tendenza e le temperature torneranno nella norma».

Le gelate tardive del 2020 e del 2021 produssero seri danni alle coltivazioni e l'evoluzione del tempo rischia di portare a confrontarci sempre più spesso con simili caratteristiche: «Il cambiamento climatico porta a un aumento della temperatura media ma anche a quello della varianza. Per cui ci sono più fenomeni estremi, che per l'80% si manifestano verso il caldo, ma il restante 20% si manifesta con il freddo. Probabilmente anche negli anni a venire avremo degli eccessi di freddo. Saranno limitati e brevi, ma ci saranno e l'agricoltura dovrà riuscire a fronteggiarli. Veniamo da annate molto critiche, in particolare il freddo tardivo del 2020 produsse serissimi danni alle coltivazioni. Nel 2021 è andata meglio, ma non c'è dubbio che la tendenza delle ultime stagioni ha fatto sorgere degli interrogativi, anche se l'annata più drammatica fu quella del 2003».



«Ci troviamo di fronte a uno scenario tipicamente invernale. Le gelate tardive hanno fatto danni ingenti in passato»

«Tanti nostri produttori sono con il fiato sospeso. Molto preoccupati per giovedì e venerdì quando le previsioni sono peggiori»



Dai ventoloni ai bruciatori fino alle centraline di allarme Le difese degli agricoltori

CESENA
CRISTIANO RICIPUTI

Notti a rischio quelle che si prospettano fino a venerdì mattina, dopo le due appena trascorse.

Le temperature si sono abbassate notevolmente e gli agricoltori stanno mettendo in atto tutte le strategie per salvare i frutteti, specialmente di drupacee (albicocco, pesco, susino, ciliegio). Ma anche le verdure da poco trapiantate sono a rischio.

In questo caso si tratta di gelate per inversione termica, per cui le aree più a rischio sono quelle della bassa pianura: Faenza, Ravenna, confine fra Forlì e Ravenna e Imola e Faenza. Qualche rischio in meno corrono le aree del cesenate e riminese, specialmente quelle più vicine al mare. I fondovalle collinari sono quelli dove l'aria fredda scende e rimane tale più a lungo, quindi con la possibilità di subire parecchi danni.

«Tanti nostri produttori sono con il fiato sospeso» afferma Andrea Grassi, responsabile tecnico di Apofruit, cooperati-

va cesenate che conta soci e stabilimenti in tutta la Romagna.

«Nelle due ultime nottate la temperatura è scesa, in alcune zone, fino a 1.6 °C sottozero ma, per fortuna, per poche ore. Siamo molto preoccupati per giovedì e venerdì quando le previsioni sono peggiori».

Grassi conferma che si tratta di gelate per inversione termica. Il che significa che «l'aria più fredda, a causa di mancanza di vento, scende verso il basso. L'assenza di nuvole fa sì che si disperda calore dal terreno senza ostacoli e il tutto crea condizioni di temperature sotto zero che danneggiano fiori o frutticini appena allegati».

«Le soluzioni per cercare di contrastare le gelate non sono molte. Di certo, l'uso dei ventoloni è utile perché crea un rimescolamento degli strati dell'aria. Nella campagna faentina se ne vedono parecchi specialmente negli impianti di kiwi».

Molti agricoltori, specialmente quelli più tecnologici, hanno centraline meteo che fanno scattare un allarme quando la temperatura giunge

attorno a 1,5 °C (sopra lo zero). «A quel punto – spiega l'imprenditore Stefano Rivalta di Russi – il mio impianto anti-brina si accende in automatico e va avanti ad irrigare tutta la notte e anche dopo l'alba. Grazie al ghiaccio che si forma in continuazione, i germogli sono preservati».

Altri sistemi di protezione sono l'uso di bruciatori trainati dal trattore: per tutta la notte questi girano nel frutteto e le ventole del bruciatore emettono aria calda che si mescola con la fredda. Più brigoso, ma di una certa efficacia, l'uso di candele o fornelli specifici per i frutteti.

Negli ultimi anni le gelate hanno colpito duramente la Romagna, specie nel 2020 e 2021, mentre in passato vengono ricordate quelle del 1997 e del 2003. Il problema è che questi fenomeni sono sempre più frequenti e, dall'altro lato, i mesi di gennaio e febbraio sono spesso piuttosto tiepidi, situazione che fa «risvegliare» le piante. Queste entrano in fioritura prima e poi sono sottoposte al rischio di ritorni tardivi di freddo.



L'allarme di Coldiretti Dopo le grandinate una nuova minaccia

che - sottolinea la Coldiretti - si sono risvegliate prima del solito ma si registra anche la maturazione in anticipo delle primizie che vengono bruciate dal gelo dopo un inverno caldo che dal punto di vista climatologico ha fatto segnare una temperatura superiore di 1,21 gradi la media storica ma l'anomalia è addirittura di 1,38 gradi in più al nord sulla base delle elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che rileva le temperature in Italia dal 1800».

«Dopo la grandine abbattutasi a macchia di leopardo sulle coltivazioni in fiore come peschi, albicocchi e ciliegi, arriva dunque una nuova minaccia per i raccolti sempre più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Anche in Italia l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che - conclude la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne».



Un frutteto gelato

ROMA

«Con l'arrivo del freddo polare e delle gelate tardive scatta l'allarme per frutta e ortaggi, con le piante fiorite e le verdure in campo particolarmente esposte al brusco abbassamento delle temperature fino a sotto lo zero». È l'oscurità lanciata dalla Coldiretti in ri-

ferimento agli effetti dell'aria polare proveniente dalla Norvegia nella Settimana Santa che sarà più fredda di quella natalizia, con la colonnina di mercurio in picchiata di 5-10 gradi e anche la possibilità di neve fino a quote basse. «Il ritorno del freddo si abbatte su una natura in tilt con le coltivazioni ingannate dal clima

